

Quali misure, sia di principio che concrete, dovrebbe adottare l'Unione Europea per agire effettivamente contro il razzismo e la xenofobia?

Il Parlamento Europeo Giovani,

Clausole introduttive

1. Ricordando gli avvenimenti passati della storia, con particolare attenzione alle gravi manifestazioni razziste e antisemite tra le due guerre, alla seconda guerra mondiale e all'olocausto, considerato che il persistere di atteggiamenti razzisti e xenofobi rappresenta un elemento che mina la coesione sociale, al rafforzamento della quale l'Unione Europea tende.(art. 3 Titolo I Parte I del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa);
2. Considerato che l'articolo I della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, nonché l'articolo II-1 del Titolo I della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, affermano solennemente che la dignità dell'uomo è inviolabile e deve essere rispettata e tutelata;
3. Richiamando il punto 2 dell'articolo 7, Titolo II del Trattato che istituisce una costituzione per l'Europa, che salvaguarda i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo;
4. Conformemente a quanto dichiarato nell'Articolo II-21 del Titolo III della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che vieta qualsiasi forma di discriminazione, compresa quella fondata sulla cittadinanza;
5. Convinto che, come ricordato nel punto E della Risoluzione sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo e sui risultati dell'Anno europeo contro il razzismo del 1997, il rispetto delle diversità culturali e della dignità di ogni singolo individuo è un fattore determinante per la convivenza pacifica e fondamentale per garantire la democrazia;
6. Appellandosi all'articolo 13 del Trattato CE, che affida alla Comunità il compito di combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale;
7. In accordo con quanto recita all'articolo 12 la direttiva 2000/43/CE del Consiglio circa l'esigenza di azioni specifiche nel campo della lotta contro le discriminazioni basate sulla razza o l'origine etnica, nell'ambito oltre che del lavoro, anche dell'istruzione e del sostegno sociale;
8. Riconoscendo l'importanza dei provvedimenti presi in materia di tutela dei diritti umani, in seguito agli avvenimenti storici sopracitati, ma consapevoli del ripetersi di atteggiamenti che violano tali diritti;
9. Estremamente preoccupato da quanto documentato dal rapporto annuale 2005 di Amnesty International in riferimento al razzismo e alla discriminazione nell'area europea, facendo particolare attenzione alle condizioni di vita della minoranza ROM, all'eccessivo uso della forza, maltrattamenti e abusi di stampo razzista da parte di agenti delle forze dell'ordine e di custodia, alle violazioni dei diritti umani nell'amministrazione della giustizia;
10. Preoccupato dal manifestarsi del crescente disagio sociale nelle periferie urbane delle grandi città, come attestano i recenti eventi francesi, che dimostra l'isolamento di consistenti comunità di origine, lingue, tradizioni culturali diverse;
11. Tenuto conto che negli ultimi decenni i paesi europei sono stati investiti da un flusso migratorio di crescenti proporzioni, che tale fenomeno investe particolarmente l'Italia per la sua particolare condizione geografica, ponendola di fronte a scelte economico-sociali che risultano spesso, in quanto parziali, inadeguate, quali si sono rivelati i Centri di Permanenza Temporanea, violando i diritti all'assistenza legale, il rispetto e la dignità della persona;
12. Consapevole che il razzismo attuale si presenta nelle nostre società democratiche nella forma del timore della mescolanza biologica e socioculturale tra noi e gli "altri", e quindi della salvaguardia ad ogni costo delle differenze, delle specificità etniche, culturali, storico-sociali;
13. Consapevole che tale atteggiamento porta al rifiuto degli immigrati come intrusi e si oppone a qualsiasi iniziativa tesa ad integrare gli stranieri, denunciando il rifiuto del principio fondamentale dell'unità del genere umano;
14. Considerata inoltre la preoccupazione espressa dal Parlamento europeo (Risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata(2005/2008)) per l'insoddisfacente stato di attuazione delle politiche contro la discriminazione

nei singoli Stati membri e la conseguente sollecitazione a incoraggiare e diffondere valori e politiche idonei a tale lotta e a formare insegnanti che siano in grado sia di combattere il razzismo, l'antisemitismo, l'intolleranza, sia di promuovere la positività delle diversità culturali;

15. Ritenendo che solo all'interno di una regolamentazione comune europea del fenomeno sono attuabili politiche efficaci atte a realizzare forme di civile convivenza, basate su un'integrazione culturale vissuta come arricchimento reciproco dei popoli;

Clausole operative

- A. Ritenendo l'educazione uno dei più importanti fattori della formazione dell'individuo, sollecita la progettazione, l'organizzazione e lo sviluppo di iniziative di scambio interculturale di natura sia tecnica che puramente esplicativa di usi e costumi, in ambito scolastico e lavorativo, opportunamente calibrate in relazione all'età e alle capacità di ricezione dell'utenza;
- B. Sottolinea che particolare attenzione deve essere rivolta a tali iniziative nella fase dell'infanzia;
- C. Incoraggia il potenziamento nell'uso di materiale didattico all'interno delle scuole che miri alla conoscenza e alla riflessione sull'interculturalità degli studenti per evitare atteggiamenti xenofobi causati dall'ignoranza;
- D. Invita a verificare l'effettiva attuazione dei progetti fino ad oggi proposti dall'Unione Europea nell'ambito dell'istruzione e della gioventù quali *Socrates*, *Leonardo Da Vinci* e *Gioventù per l'Europa*;
- E. Ricorda di rafforzare piani per un'effettiva garanzia delle pari opportunità nell'accesso all'istruzione degli immigrati;
- F. Sottolinea l'importanza di potenziare la presenza e la qualità di centri per l'insegnamento rapido ed efficace della lingua dei paesi ospitanti in quanto fondamentale per la comunicazione e la convivenza tra immigrati e autoctoni ispirata al reciproco rispetto;
- G. Raccomanda di garantire l'istituzione di centri informativi e la diffusione di documenti nella lingua madre dei fruitori che esplichino i diritti e i doveri dell' cittadino straniero per favorire la legalità e la partecipazione alla vita sociale;
- H. Sollecita la formazione di personale competente dal punto di vista umano e linguistico da inserire nelle strutture pubbliche, in particolar modo nei centri d'accoglienza;
- I. Consiglia di accelerare l'iter burocratico per il riconoscimento dei titoli di studio, come il Consiglio europeo di Lisbona, del marzo 2000, ha delineato per promuovere l'integrazione dei migranti e dei cittadini extracomunitari nel mercato del lavoro, con misure volte a combattere la discriminazione sul luogo di lavoro;
- J. Sollecita quindi la concreta realizzazione di quanto dichiarato nel punto 51 della Risoluzione del Parlamento sulle connessioni tra migrazione legale e illegale e l'integrazione dei migranti (2004/2137(INI)), nonché di quanto espresso nella Direttiva 2000/43/CE del Consiglio sull'uguaglianza razziale, in quanto la presente non risulta in atto in tutti gli stati membri, come denunciato dal Libro Verde;
- K. Ritiene inopportuna la costituzione di scuole separate in base alle origini culturali quale la scuola islamica recentemente chiusa a Milano, per evitare l'accentuarsi dell'esclusione sociale delle minoranze;
- L. Apprezza vivamente la presenza di personale straniero all'interno dei mezzi di comunicazione di massa in posizioni visibili;
- M. Invita a richiamare organi di stampa e televisivi nei vari paesi dell'UE affinché i notiziari evitino sensazionalismi nei confronti di avvenimenti di cronaca che hanno per soggetto individui stranieri, in quanto alimentano delle sottili forme di razzismo;
- N. Invita i singoli Stati a rispettare i provvedimenti in merito ai maltrattamenti degli stranieri da parte delle forze dell'ordine e di incoraggiare la denuncia di atteggiamenti razzisti e xenofobi subiti;